

GIOVANNI ANSELMO

19 SETTEMBRE - 18 DICEMBRE 2026

Repetto Gallery, Lugano

Repetto Gallery presenta la prima mostra personale nella Svizzera Italiana dell'artista **Giovanni Anselmo**, tra i protagonisti assoluti dell'Arte Povera e una delle figure più significative dell'arte italiana del secondo Novecento. Aperta al pubblico **dal 19 settembre al 18 dicembre 2026**, la mostra riunisce **otto opere iconiche** dell'artista, che **attraversano oltre cinquant'anni di ricerca e ripercorrono i nuclei fondanti della sua poetica**: la gravità, il magnetismo, l'equilibrio, il tempo, lo spazio e il complesso di forze invisibili che governano tanto la natura quanto l'esperienza umana.

Fin dagli esordi, Anselmo ha ridefinito il concetto stesso di scultura, mai concepita come una forma compiuta o un oggetto autonomo, bensì come un sistema aperto di relazioni in costante trasformazione. Come scriveva Germano Celant in *Arte Povera. Appunti per una guerriglia* (1967), la ricerca di Anselmo rappresenta uno dei momenti più radicali del movimento, capace di superare definitivamente la tradizione della rappresentazione per lasciare che sia la realtà stessa ad agire come forma. Pietra, ferro, legno, elementi organici, bussole e luce costituiscono il vocabolario essenziale di una pratica che mette in relazione materiali tra loro eterogenei affinché le forze invisibili del cosmo possano manifestarsi.

«Ho realizzato opere partendo dall'idea che rappresentino il tempo in senso lato, oppure l'infinito, o l'invisibile, o il tutto, forse semplicemente perché sono un terrestre e, in quanto tale, limitato nel tempo, nello spazio e nei dettagli»¹, affermava l'artista. È proprio su queste energie potenziali e reciproche, impercettibili ma costantemente attive, che si fonda la sua poetica. Ogni lavoro vive in una condizione provvisoria, determinata dall'azione del tempo, delle leggi fisiche e dalle relazioni che si instaurano tra gli elementi che la compongono. Le opere di Anselmo non rappresentano meramente un fenomeno naturale, bensì lo rendono manifesto, offrendo l'esperienza diretta di un mondo alchemico che sfugge al nostro sguardo. L'artista si concentra sul sottile confine tra ciò che è visibile e ciò che continua oltre i limiti della nostra percezione, invitando il pubblico a guardare il mondo con una rinnovata consapevolezza.

Il percorso espositivo si orienta attraverso una selezione di opere iconiche che, a partire dagli anni Sessanta, descrive un'iniziativa artistica volta a rivelare una pienezza carica di tensione negli spazi vuoti e a scoprire l'energia latente in materiali apparentemente inerti. Dall'attesa sospesa di **Trespolo (1969)** e dalle riflessioni concettuali di **Particolare del lato in alto della prima I di Infinito (1969-1975)** e **Lato destro (1970)**, fino a **Linea terra (1970-2017)**, dove un semplice gesto si espande verso una dimensione cosmica, ogni opera invita gli spettatori a riconsiderare il proprio rapporto con lo spazio e la percezione. La luce proiettata di **Particolare (1972-2026)**, i precari equilibri delle due opere **Senza titolo (1984; 1989-90)** e **Mentre la terra si orienta (2002-2026)**, che rende percepibile il campo magnetico terrestre compongono un sistema di relazioni in cui ogni elemento esiste soltanto attraverso ciò che lo attraversa, rendendo percepibile una realtà che supera i limiti dell'immediata visione. A oltre cinquant'anni dalla loro ideazione, le opere di Giovanni Anselmo conservano una sorprendente capacità di interrogare il presente, rivelando le relazioni profonde che uniscono elementi apparentemente distanti e ricordandoci che ogni forma esiste soltanto grazie alle forze che la attraversano.

La mostra sarà accompagnata da un **catalogo** contenente un saggio di Paolo Repetto, critico e storico dell'arte, illustrato con fotografie storiche realizzate da Paolo Mussat Sartor, da Paolo Bressano e scatti delle opere allestite in galleria di Daniele De Lonti e Vincenzo Miranda, pubblicato da SilvanaEditoriale, in italiano e inglese.

¹ Giovanni Anselmo, 'Interview with Mirella Bandini', NAC no. 3, Bari, March 1973, p. 4

Repetto Gallery si propone come progetto di diffusione delle arti internazionali e per il rinnovamento estetico verso tendenze più contemporanee. Nata da un progetto familiare che è partito nel 1967 da Aurelio Repetto, continua oggi, dopo 60 anni, grazie alla passione e alla determinazione dei tre figli Carlo, Paolo e Saverio. L'impegno nei progetti espositivi, che vedono la partecipazione dei protagonisti dei principali movimenti dall'Arte Povera alla Land Art, oltre ad artisti affermati e giovani, è fortemente orientato alla promozione degli artisti italiani all'estero e alla divulgazione delle più importanti ricerche internazionali dell'arte moderna e contemporanea. Un lavoro e una vita di tre generazioni dedicate all'arte, una passione che si vince in ogni progetto realizzato.